

4.21. IL RISVEGLIO - SETTIMANALE INDIPENDENTE DEL CANAVESE E DELLE VALLI DI LANZO.

Note tratte da alcuni articoli del *Risveglio - Settimanale indipendente del Canavese e dalle Valli di Lanzo*, Ciriè.

4.21.1. 24-2-1949: «Inaugurazione del ponte ferroviario sul Stura presso Pessinetto. Riunione dei Sindaci» (n° 8, pag. 1)

Domenica 20 c.m., è stato inaugurato col concorso di Autorità e della popolazione locale, il nuovo ponte sulla Stura della ferrovia Torino-Ciriè-Valli di Lanzo presso Pessinetto.

(XIII;131) *Le alluvioni del settembre 1947, con la distruzione di altre opere d'arte e del ponte sulla Stura presso Venaria, già ricostruito dalle ferrovie Torino Nord, avevano asportato un rilevante terrapieno e la sede stradale ferroviaria per 130 m. fra Pessinetto e Mezenile: l'alveo del torrente si era allargato di altrettanto ed anzi, anche in tempo di magra, il corso d'acqua risultava deviato.*

Di conseguenza anzichè ripristinare la vecchia sede con un semplice terrapieno, si dovette costruire un lungo ponte, di circa 100 m., a tre travate ed un arcata.

4.21.2. 15-11-1951: «L'alluvione nelle nostre zone» (n° 46, pag. 1)

Nell'articolo si accenna ad un evento alluvionale che coinvolse l'intero territorio italiano. Danni diffusi anche nelle Valli di Lanzo.

Balangero: l'acqua asportò un tratto di fondo stradale nell'abitato ed interruppe, asportando due ponti, la strada per S. Vittore.

Lanzo: i Vigili del fuoco dovettero lavorare a lungo in cantine allagate (...).

La Stura, già temibile, da qualche anno è savia e lo fu anche in questa occasione. In montagna fortunatamente, non cadeva acqua ma neve (fortissime neviccate a Balme ed Usseglio). A Traves è rimasta interrotta la condotta dell'acqua potabile (...).

Gli effetti dell'alluvione sono stati sminuiti dal fatto che parte delle precipitazioni sono state trattenute sotto forma di neve oltre i 2000 m.

Ma se tanta acqua fosse caduta in primavera, nel periodo dello scioglimento delle nevi, le conseguenze sarebbero state tragiche

4.21.3. 25-6-1953: «La frana di Pessinetto» (n° 26, pag. 1)

(XIII;132) *Com'è noto la fitta pioggia di questi giorni ha causato giovedì scorso la caduta di una grossa frana che ha ostruito la provinciale di Ceres per un tratto lungo un trentina di metri e con circa 1000 mc. di terriccio e rocce.*

Il luogo dove si è prodotto il fatto si trova a circa 150 m. dal cotonificio di Pessinetto, e cioè dove la Stura si ricongiunge al canale che fiancheggia la strada.

La zona interessata inizia quasi ai margini della strada superiore che reca a Pessinetto Fuori, nel punto in cui essa è sovrastata dalla Villa Tortia. Quest'altra strada però non corre per ora alcun pericolo.

*Il presidente della Provincia prof. Grosso, l'Assessore Bordelli (...) hanno effettuato numerosi sopralluoghi, facendo immediatamente iniziare i lavori di sgombero. **(XIII;132)** Ma anche a causa di una nuova frana verificatasi Domenica, essi dovranno continuare ancora per qualche giorno. Attualmente si sta imbrigliando la frana e costruendo un muro di protezione a fianco della provinciale.*

4.21.4. 2-7-1953: «Le conseguenze del maltempo. Piccole frane a Lanzo. Provvedimenti per Pessinetto.» (n° 27, pag. 1)

La strada di Pessinetto è stata riaperta al transito il Giovedì della scorsa settimana.

L'amministrazione amministrazione della Provincia, che poté subito rendersi conto della consistenza della frana, stanziò come primo preventivo di spese la cifra di £ 4.500.000.

Ora, dopo i più immediati lavori di sgombero, sono allo studio altri provvedimenti quali una modifica del tracciato, peraltro difficile da realizzarsi, oppure, cosa più probabile, uno spostamento della strada, usufruendo del vicini terreno della SIP, ed allontanando il tracciato dalla parete che è franata.

Gli scrosci di pioggia che negli ultimi giorni si sono abbattuti con tanta violenza su tutta la zona, hanno provocato due piccoli cedimenti di terreno sul Monte Buriasco, la ripida collina su cui è appollaiato il vecchio abitato di Lanzo.

*Una delle due frane ha provocato il crollo di una parete del muricciolo che si trova sotto l'Ospedale, lungo uno dei vicoli delle «coste». **(XV;146)** L'altra ha fatto crollare, sull'altro versante del colle, un piccolo tratto di un muricciolo della villa degli Albert, che è situata nelle vicinanze del Collegio Salesiano.*

4.21.5. 15-11-1956: «La frana a Ceres.»

A causa delle insistenti piogge, una frana di terreno e grossi macigni, lunga circa 15 m. ha ostruito la provinciale fra Pessinetto e Ceres, che si spera di riaprire al traffico in pochi giorni.

4.21.6. 22-11-1956: «La frana fra Ceres e Pessinetto. Lo sgombero in 48 ore. Oltre 7 milioni per i lavori urgenti»

Nel pomeriggio di Venerdì 16 c.m. era già riaperta al transito la strada Ceres-Pessinetto interrotta Mercoledì 15 da una frana causata da insistenti piogge.

Massi e terriccio avevano ostruito 20 m. di strada per un'altezza di m. 2.50 circa.

Eseguiti con encomiabile rapidità i lavori di sterro e brillamento mine, con eguale sollecitudine, la Provincia ha deliberato d'urgenza Lunedì 19 c.m. la spesa di 7.500.000 £. comprensiva della costruzione di un muretto controriva antifrana a monte e la costruzione di un altro muretto a valle con conseguente allargamento da 5 a 10 m. del tratto di strada investito dalla frana.

4.21.7. 20-6-1957: «Le nostre valli duramente colpite dalla furia devastatrice delle acque. Gravi danni in montagna e in pianura.» (n° 25, pag. 1)

La catastrofe che si è abbattuta sul Piemonte ha duramente colpito anche l'alta e bassa valle di Lanzo: allagamenti, frane e rovine in montagna, crollo di ponti e perdita di vite umane in pianura, con nuovi danni ovunque, che si aggiungono a quelli già gravissimi subiti dall'agricoltura per le persistenti piogge.

Quando ad esse si è aggiunto l'improvviso disgelo, è accaduto ciò che purtroppo si temeva (seguono alcune considerazioni sulle cause e sull'incuria del territorio).

A partire dalle prime ore di Venerdì 14 giugno una serie di catastrofi ha colpito le alte e basse Valli di Lanzo.

(XVII;105) *In montagna la situazione più grave si è creata subito ad Usseglio, dove la Stura ha rotto l'argine situato all'inizio del paese, in regione Cortevicio, facendo della provinciale il suo nuovo letto fino a metà del pianoro, nella zona degli alberghi Rocciamelone ed Usseglio, che hanno riportato ingenti danni, come tutte le case delle borgate più a monte.*

Domenica l'acqua è giunta fino ad un'altezza massima di metri 1.70 in vari punti d'Usseglio. Abitanti e masserizie furono sgomberati. Il titolare della segheria Reteuna si vide crollare attorno il proprio laboratorio per una frana, e scampo per miracolo.

(VIII;94) *A Ceres, in regione Voragno, una frana ha interrotto Venerdì la strada provinciale per Ala.*

Sin da Sabato l'impresa Perotti di Viù, chiamata dalla Provincia, si trova sul posto per iniziare i lavori di sgombero necessari.

A Balme, il tronco stradale fra il Piano della Mussa ed il rifugio Città di Ciriè ha subito i più gravi danni fra tutte le strade della vallata, poichè su Km. 2.500 di strada quasi la metà, e per l'esattezza esattezza Km. 1.200 sono interrotti per erosioni e frane.

4. Resoconto ed analisi storica di testi e documenti d'archivio

Occorrerà certo molto tempo per poter ripristinare tale tronco stradale. Anche le installazioni dell'acquedotto della città di Torino al Piano della Mussa hanno subito notevoli avarie.

(IV;28) *A Chialamberto la strada provinciale è stata interrotta Venerdì all'altezza della segheria Vallino all'inizio del capoluogo, e Domenica è stata ulteriormente interrotta più a valle, a causa di erosioni provocate dalla vicina Stura, da crolli di qualche ponte e da alcune frane.*

A Groscavallo si fu in ansia per quattro muratori isolati in baite a tremila metri dove eseguivano lavori, ma furono ritrovati salvi.

In Val Grande e a Chialamberto in particolare, sono crollate diverse baite.

(XIV;139) *La ferrovia Torino-Ceres è stata interrotta Domenica sera da una frana fra Losa e Traves. Per una ventina di metri i binari sono scomparsi o pendono nel vuoto.*

Crollo di un ponte a Robassomero alle 13.55 di Domenica.

4.21.8. 27-6-1957: «I danni causati dal maltempo nelle valli.» (n° 26, pag. 1)

Si tratta di una documentazione fotografica (sei foto) dell'alluvione.

foto 1: l'erosione di Chialamberto, che sembrò cosa di poca entità ma successive frane hanno poi peggiorato la situazione e la strada è ancora interrotta.

foto 2: il terrapieno della ferrovia scalzato dalle acque fra Losa e Traves. E' stato comunicato che verrà ripristinato per il 3 luglio.

(VIII;94) *foto 3: la frana fra Ceres ed Ala di Stura.*

foto 4: L'allagamento di Usseglio: rompendo un argine la Stura ha portato in buona parte del paese la desolazione.

foto 5: Pianoro di usseglio allagato.

foto 6: Ponte crollato a Robassomero.

4.21.9. 26-5-1960: «Le frane in montagna. I danni della pioggia.» (n° 21, pag.

1)

*Nella notte fra Giovedì 19 e Venerdì 20 alcune frane furono provocate dall'insistente pioggia a Mezzenile. Diversi cedimenti di terreno, lungo un tratto di circa 2 Km. hanno interrotto la strada per Bogliani **(XIII;136)**, ed in questa frazione **(XIII;137)** un'altra frana ha investito un vecchio fabbricato, senza peraltro abatterlo.*

La mulattiera per borgata Consolata fu pure interrotta. I danni assommano ad alcuni milioni.

(IV;23) *A Chialamberto, dopo l'allagamento della sera di Mercoledì 18, causato dal Rio Inverso, che*

4. Resoconto ed analisi storica di testi e documenti d'archivio

uscendo dal suo letto aveva invaso le case della borgata Inversi, si riuscì all'alba del giorno dopo a far rientrare le acque nel vecchio alveo.

Il Genio Civile, che già sta costruendo un argine sul Rio Vassola, studierà ora provvedimenti anche per l'arginatura del Rio Indritti.

4.21.10. 27-7-1961: «Ceres. Canale industriale interrotto da una frana.» (n°30, pag. 2)

Con fragore notturno (...) si ebbe la scorsa settimana una frana lungo la condotta che alimenta la centrale Bosso. Si constatò che la frana era dovuta a cause naturali. Ha peraltro interrotto la condotta e occorreranno parecchie ore di lavoro.

4.21.11. 9-11-1962: «Grave alluvione.» (n° 45, pag. 3)

Drammatica fu la notte fra Mercoledì 7 e Giovedì 8 in tutto il bacino della Stura, dalle Alpi a Torino.

L'alluvione ha causato danni da Balme, dove una frana investì alcune case, causando la morte di due persone, fino a Venaria (...). Frane con interruzioni parziali o totali del transito si ebbero a Fiano, Cafasse, Pessinetto, Traves, Barbania ecc.

Il torrente Banna straripò in molti punti come a Ciriè e a S. Francesco al Campo ecc.

A Barbania mancò la luce elettrica, in Val d'Ala rimase interrotta la linea telefonica, Giovedì mattina il telegrafo non funzionava.

Campi e prati sono allagati ovunque, ed i danni sono indubbiamente ingenti.

4.21.12. 16-11-1962: «La grave alluvione del Novembre 1962. Vittime umane e molti danni in pianura e montagna.» (n° 46, pag. 1, 3)

La fitta pioggia seguita a lunga siccità, i temporali quasi estivi, il vento scirocco che a metà settimana aumentò la temperatura trasformando anche in montagna le precipitazioni da provvida neve a temibile pioggia, hanno contribuito a provocare questa alluvione, di gravità non inferiore a quella dell'autunno del 1947(...).

(V;51) *A Balme una frana demolì all'alba dell'8 la casa dei coniugi Giovanni Battista e Cristina Castagneri, uccidendoli entrambi. Altre case vicine, fra cui l'albergo Reale, subirono danni. Strada e telefono erano interrotti.*

In Val d'Ala, la provinciale fu interrotta da frane (già rimosse) a Chialambertetto (V;50) e Molette (V;49) e da cedimento della massiciata a Mondrone (lavori in corso, transitano già veicoli leggeri).

In Val di Viù la provinciale fu ostruita da numerose frane da Fucine a Margone.

4. Resoconto ed analisi storica di testi e documenti d'archivio

L'ultima, sul Rio Venaus presso Usseglio, fu rimossa Domenica 11.

(XX;125) *A Viù fu lesionato il ponte che reca a Chiaberge, Aires, Crotti e Richiaglio, furono isolate le borgate Polpresa, Chiampetto, Tornetti, Cramoletti, Balma, Brendo, e direttamente minacciate da frane le frazioni Molar, Marchisio e Rocchieterre.*

Con gravissimi danni furono allagate la centrale Dinamo e l'impresa Guglielmino.

A Fucine crollarono due case.

Pessinetto: una parziale frana sulla provinciale fu subito rimossa. (XIII;133) Un muro di protezione dietro le scuole subì lesioni. (XIV;134) La strada per Losa è interrotta.

Mezzenile: furono bloccate da frane le carrozzabili per Catelli (XIII;138) e Bogliani (XIII;136), e le mulattiere per Rangiroldo e Monti.

Monastero: vi fu una piccola frana sulla strada per Chiaves.

(XIV;143) *Germagnano: fu in pericolo la condotta dell'acquedotto locale, che attraversa la Stura presso il ponte per Viù, e l'erogazione venne temporaneamente sospesa.*

Anche la condotta torinese del Piano della Mussa ha corso pericoli, per fortuna tutti superati.

Cafasse: fu eroso un tratto di strada provinciale presso il paese.

Fiano: la massicciata del nuovo tronco di direttissima cedette in parte nel tratto terminale verso la discesa su Cafasse.

4.21.13. 20-7-1973: «Lo spaventoso nubifragio con crollo di ponti e vittime umane, oltre ai gravi danni in diverse località.» (n° 29)

Nubifragio spaventoso in bassa Val di Lanzo con conseguenze gravissime: crollo del ponte stradale sulla Stura ad Altessano, con morte di 5 persone, e cedimenti di quello ferroviari sulla Ceronda presso Venaria.

La pioggia era stata violenta già nella notte fra Venerdì e Sabato, e poi nella mattinata, ma raggiunse l'apice nel tardo pomeriggio.

Il ponte di Altessano è crollato Sabato alle 17.30, quello sulla Ceronda alle 18.

4.21.14. 27-5-1977: «Maltempo nella zona. Danni a Chialamberto.» (n° 21, pag. 1)

Il maltempo ha imperversato nei giorni scorsi su tutto il Piemonte, causando lutti e rovine. Anche nella nostra zona vi sono stati molti danni, benchè meno gravi che altrove.

(IV;22) *A Chialamberto il 19 maggio si è verificata una frana nella zona fra Balmavenera, «Casa*

4. Resoconto ed analisi storica di testi e documenti d'archivio

Bianca» e Casa Michiardi, minacciando anche alcune abitazioni di Giuseppe Rudà e Caterina Venero di Chialamberto e di Giovanni Pagliero di Settimo, alcune sono state sgomberate per precauzione, altre erano disabitate in questa stagione. La strada per Groscavallo è stata bloccata, ma poi riaperta.

Nella zona era già stato costruito un muretto di protezione dopo uno smottamento, alcuni anni addietro, e da antichi documenti risulta che già nel 1600 vi era stato un intasamento con deviazione del Rio Vassola e pericoli per l'abitato chialambertese.

Nel basso corso della Stura vi sono stati allagamenti e danni ad argini a Cafasse, Lanzo e Caselle. Anche il Banna è straripato in diverse località. Ormai questo torrente è praticamente senza letto per gli inghiainamenti causati in passato dalle cave di Balangero, e sarebbe necessario un suo dragaggio.

4.21.15. 9-9-1977: «Danni per il maltempo in montagna.» (n° 32, pag. 1)

Nel comprensorio della Comunità Montana il maltempo del 30 agosto ha provocato seri danni a Groscavallo, con interruzione di passerelle a Migliere (II;20), Pialpetta (II;16), Bonzo (III;21) ed in varie località più a monte, e danni a diversi argini, a Ceres (strada Grange-Almesio), a Viù (strada Tornetti) ed in altre località.

5.21.16. 12-5-1978: «Frana a Chialamberto.» (n° 19, pag. 1)

(IV;22) La pioggia violenta dei giorni scorsi ha rimesso leggermente in moto lo smottamento di terreno tra Balmavenera e Cà Bianca di Chialamberto, a circa 300 m. da una decina di ville, peraltro disabitate. Non c'è comunque pericolo immediato, e la situazione viene tenuta sotto controllo.

4.22. DOCUMENTAZIONE CONSULTATA ALL'ARCHIVIO DI STATO DI TORINO.

4.22.1. Carta topografica Stura (Serie 3a). «Tipo dimostrativo del corso del fiume Stura con rotta, o sia braccio formatosi nell'escrescenza accaduta nello scorso mese d'ottobre nè Beni delle casine degli infradescritti particolari.» Torino, 22-4-1792, Rocchietti misuratore.

(XV;145) Nell'ottobre 1791, la Stura a sud di Lanzo ed allo sbocco del Tesso, per l'escrescenza apre un nuovo alveo al suo corso, allagando cinque tenute con prati e coltivi di svariati proprietari e corrodendone ed inghiaandone una parte.

4. Resoconto ed analisi storica di testi e documenti d'archivio

Il progetto dimostra l'esigenza di chiudere il nuovo braccio attraverso una chiusa e tre speroni di riparo (a monte della chiusa) deviatori delle acque verso il vecchio corso.

4.22.2. Lettere Patenti (1680), Paesi A e B, Ceres, Mazzo 45, n° 2.

«Patenti di V.A.R Maria Giovanna Battista (...) dalla Camera dei Conti, in cui si alleviino i danni gravissimi sofferti per la corrosione della Stura e di altri rivi, si fa grazia alla Comunità di Ceres in conto di tutti i suoi carichi ordinari e straordinari, e ciò in cadun anno, durante anni 19 cominciati dal corrente 1680.»

Per ricorso della Comunità di Ceres del 12-6-1680, viene incaricato il Mastro Uditore Galleani assistito dal Patrimoniale a visitare i danni arrecati dalla Stura e da diversi rii nella Valle di Ceres nell'autunno 1679 ed in particolare il 7 settembre, con corrosioni rilevanti a lire 41, soldi 8 e denari 7 di valore dei terreni, secondo la misura dell'agrimensore Giacomo Cardano.

I danni riguardano anche le Comunità vicine e vengono concessi 15 anni di esenzione dalle tasse (per i terreni danneggiati), specie per i sassi di smisurata grossezza che sono stati trasportati dall'impeto delle acque.

-Appunti manoscritti presenti nel retro del documento:

«Per Patenti del Duca di Savoia del 12-10-1666, fu concessa la grazia del 3° (sgravio di 1/3) dei suoi carichi ordinari e straordinari attese (a causa delle) le alluvioni e questo per altri 10 anni e fu continuato per altri 10 anni per altre patenti della Duchessa (1676).»

Tra le corrosioni rimarchevoli furono quelle del 1649, 1666, 1729, 1760, 1765, 1792.

4.22.3. Atti di visita di corrosione della Comunità di Forno di Groscavallo nella Valle di Lanzo (1692).

Supplica a sua Maestà da parte della Comunità di Groscavallo e Forno del 12-1-1692.

(I;7) Fin dal 1640 lo Stura ed altri rivi che scorrono nel territorio inondarono e corrosero la maggior parte dei loro beni per cui rimasero soltanto i beni di montagna che concedono solo fieno e poca segala; tali danni continuarono e nel 1685 si resero molto maggiori per corrosione della Stura e rivi.

Sommata a quelli del 1640 la corrosione riguarda i 6/8 del territorio.

Seguono le misure dei terreni corrosi.

4.22.4. Atti di visita di corrosione fatta ad istanza della Comunità di Groscavallo nella Valle di Lanzo (1692).

Nel 1640 e fino al 1685 vengono corrosi 7/8 del territorio a causa di «vallanche» e straordinarie escrescenze dello Stura e rivi.

Nel 1665 e 1685 straordinarie escrescenze dello Stura e ritani per le piogge continuate che causarono diversi franamenti nelle montagne, con rovina della maggior parte dei prati migliori del territorio.

4.22.5 Atti di corrosione del territorio della Comunità di Forno di Lemie (1729).

(XIX;117) Le escrescenze e inondazioni, specialmente quelle del 1685, 1695, 1705, 1715, 1725 hanno corroso, inghiaiato e danneggiato quantità di Beni di Forno di Lemie.

Seguono le misure dei terreni corrosi e la somma di denaro da detrarre.

4.22.6. Atti di corrosione della Comunità di Lanzo (1727).

Le escrescenze e inondazioni, specialmente quelle del 1685, 1695, 1705, 1706, 1725, hanno corroso, inghiaiato e danneggiato quantità di Beni di Lanzo.

Seguono le misure dei terreni corrosi e la somma di denaro da detrarre.

4.22.7. Patenti controllo finanze, 1300-1717

Cantoira: Grazia di Corrosione R° 1606 in 1607;

Grazia per corrosione e tempeste R° 1660.

Ceres: Grazia di Corrosione R° 1606 in 1607.

Chialamberto: Grazia per Corrosione 1606 in 1607;

Grazia per tempesta 1660.

Chialambertetto: Grazia per Corrosione 1675.

Ciriè: Grazia di tempesta 1595 in 1596, 1599 in 1600, 1619 in 1620.

Grazia per corrosione 1683 e 1687.

Germagnano: Grazia per Corrosione R° 1606, 1688.

Groscavallo: Grazia per Corrosione R° 1581, 1587, 1591, 1593, 1606, 1664, 1691.

Lanzo Valle di: Grazia per Corrosione 1612;

Delegazione per fatto delle visite di corrosione 1695;

4. Resoconto ed analisi storica di testi e documenti d'archivio

Grazia per la tempesta 1601, grazia per corrosione 1606, 1688, 1708.

Lemie: Grazia per Corrosione 1565;

Grazia per tempesta 1625;

Grazia per Corrosione 1675, 1686.

Mezzenile: Grazia per Corrosione 1606, 1675;

Grazia per tempesta 1680.

Mondrone: Grazia per Corrosione 1676, 1687.

Pessinetto: Grazia per Corrosione 1582, 1587, 1591, 1600, 1606, 1612, 1680.

Viù: Grazia per Corrosione 1675, 1680, 1686.

Usseglio: Grazia per Corrosione 1565, 1675, 1687.

4.22.8. Commento

Nel paragrafo 5.22.7, sono state solo riportate solo le *segnature* del documento che non è stato consultato ma che potrebbe fornire ulteriori notizie circa le alluvioni nei suddetti comuni.

4.23. LA VOCE DEL SANTUARIO DI GROSCAVALLO, VALGRANDE DI LANZO-TORINO.

Note tratte dal bollettino parrocchiale La voce del Santuario di Groscavallo, Valgrande di Lanzo-Torino.

4.23.1. Dall'archivio di Forno. Il contenzioso tra il parroco di Groscavallo e la Comunità di Forno (3 marzo 1995, n° 74).

(I;166) «La pietra Grossa, o sia Rocha esistente sul fiume Stura, con croce di legno sopra, poco sotto la Cappella di S. Matteo, è caduta e precipitata dalle montagne di mezzanotte, alcuni anni orsono, con morte di una persona e bestiame, e devastamento de beni e della strada pubblica, qual attraversò in detta occasione e si portò ivi in detto fiume Stura» (relazione 1730).

In foto: la «fu» cappella di S. Matteo asportata dall'alluvione del 1993. Nei pressi cadde la «Pietra grossa» assassina nel 1720-30, poi demolita come «cava» negli ultimi decenni.

4.23.2. Alluvioni nella storia di Forno A. G. (6 giugno 1994, n° 71).

(I;10) Anche se la recente alluvione è stata disastrosa come forse mai in passato, fu preceduta da molte altre simili.

Rispolverando - mangiando molta polvere dell'inondazione! - le vecchie carte dell'archivio parrocchiale di Forno, si è trovata testimonianza di una alluvione del 1772. Tenendo presente che il '700 è stato un secolo freddo, con lunghe e abbondanti nevicate che isolavano per mesi le frazioni, e insieme un periodo di grande povertà delle popolazioni locali (lo prova la lunga contesa, con le sue motivazioni, con il parroco e la comunità di Groscavallo di allora un certo don Giovanni Berardo, per riuscire a incorporare Forno ed erigerla Parrocchia a sè - cosa che avvenne verso il 1750 -, e più tardi anche Comune a sè fino all'inizio di questo secolo) possiamo comprendere meglio come le successive alluvioni abbiano gradualmente modificato il paesaggio. Se i nostri antenati ritornassero tra noi, non lo riconoscerebbero più.

Come del resto già ora chi ricorda la situazione precedente l'alluvione del '93 stenta a raccapezzarsi in quell'immensa pietraia che ha inghiottito prati e alberi.

Forno poi, in quei tempi doveva essere un pugno di case, anche se almeno abitate da 250 persone (60 famiglie), raccolto sotto l'immenso roccione che fa da baluardo naturale. E il fiume non passava alle spalle del paese come ora, ma sul fianco destro, tra il roccione e la montagna del Barrouard. Tale passaggio fu riempito e il fiume si trovò la strada attuale.

Ritornando al documento in questione, redatto da « Giò Pietro Prevosto » (ma non si capisce bene la qualifica: bisogna essere esperti archivisti per districarsi in una scrittura terribilmente barocca nell'ortografia, nei termini e nella prolissità del linguaggio) indirizzato a un non specificato « Ill.mo Sig. »; ci si lamenta che le « escrescenze del fiume Stura » hanno riempito il letto del fiume di « nitta e di sabbia », e inondato tutto il territorio di « Forno di Groscavallo » (Forno è sempre indicato con la specificazione « di Groscavallo » a volte scritto « Gros-Cavallo »), stagnando « in certi siti con nocumento alla salubrità dell'aria » e rendendo impraticabile in molti tratti la strada che conduce alla « Praticella »: la prima baita sul sentiero dei Gabi.

Si fa quindi domanda per ottenere il contributo di 130 (centotrenta) destinato alla « cura » del fiume e della suddetta strada importante per la comunità locale per l'accesso ai pascoli.

4.23.3. Memoria del nubifragio del 2 giugno 1789 del Conte Amedeo Ponziglione (gennaio 1996, n° 77).

L'articolo inizia con un riassunto del documento di Ponziglione, già trattato in questa sede.

(...) Congetture varie si fecero sulle cause delle frane. Una ne avanziamo noi, sulla traccia di quelle già fatte in passato. Fin verso il 1500 la valle era ricchissima di boschi, in particolare di betulle, tanto da essere chiamata «la Valle d'Argento». Ma nel corso del tempo, per rifornire di legna che in «loco» lavoravano i metalli, particolarmente ferro, si provocò un quasi totale spogliamento lasciando il terreno indifeso nei confronti dell'erosione e dilavamento delle acque.

Testimonianze ci dicono che all'inizio di quel secolo due frazioni, Cianseia (II;9) e Tepe (I;8), rispettivamente di 40 e 15 famiglie, furono completamente sommerse coi loro abitanti dalle frane causate da temporali.

La relazione del Ponziglione pone le due frazioni nel territorio di Bonzo. Esse si trovano invece in quello di Groscavallo, la prima nell'attuale regione di

S. Bartolomeo, e la seconda presso Campo della Pietra, dove c'era il «Roc d'Peder». (Cfr. Guida Martelli-Vaccarone, edizione anastatica, pag. 91).

Oggi, come allora, la prima e determinante causa del disastro fu l'eccezionale quantità d'acqua rovesciata dalle nubi.

4.24. TÛTI ANSEMBIU. NOTIZIARIO DI ALA DI STURA E BALME.

Note tratte dal bollettino parrocchiale di Ala di Stura *Tüti ansembiu. Notiziario di Ala di Stura e Balme*, anno III, n° 6, giugno 1996.

Pag. 9 Ponte delle Scale (Ala di Stura): *Il Ponte delle Scale che prima del 1585 era in legno fu costruito in quell'anno in pietra a due archi. Travolto ed asportato nella notte del 17 settembre 1665, fu ricostruito tre anni successivi e finora ha sfidato le ire del torrente.*

(VI;78) Pag. 10 Tomà (Ala di Stura): *I mulini che ancora oggi si ricordano sono: (...) Chel Grant, verso i Tomà distrutto durante l'alluvione del 1920.*

4.25. BOLLETTINO PARROCCHIALE DI BALME E MONDRONE.

Note tratte da un bollettino parrocchiale rinvenuto nell'archivio parrocchiale di Ala di Stura: *Bollettino Parrocchiale di Balme e Mondrone*, 1941-1950, n° 12, dicembre 1947.

Alluvione a Balme: 26-27 Settembre 1947: *Diluvio, dunque: elementi scatenati in tutta la loro violenza. Le circostanti vette si ricoprirono ben presto di bianco, ma poi anche di là, dalle alte pendici, grossi e piccoli rigagnoli precipitarono ad ingrossare il rombante fiume del fondo valle. Si è offesa la signorina Stura delle mie parole dell'ultimo bollettino? Forse! ed ha voluto dare una smentita solenne, prendendo un tono quale da una ventina d'anni più non aveva preso.*

Ha invaso furiosamente i prati trasportandosene alcuni e mutando in qualche punto la faccia della valle. Tutti i ponti in legno inghiottiti; alberi a centinaia, alcuni tra i più superbi, voi li potreste veder dormire sul letto ghiaioso del fiume rappacificato e ridiventato torrentello, anche fino ad Ala ed oltre, partiti forse da Balme e divenuti proprietà altrui senza spesa nè d'acquisto nè di porto! «Mors tua vita mea» - dice il proverbio. - Giusto! (V;46), (V;47) Ma i danni più gravi li ha subiti la strada di Balme, completamente asportata per due lunghi tratti presso il Cimitero e a metà strada tra Molette e Chialambertetto, dove anche fu asportata la tubatura dell'acqua della Mussa. Bloccato così il passaggio per circa un mese, Molette è diventata un centro di attività e d'importanza, deposito di merci e stazione di Corriera.

Due mesi son passati ed il lavoro di riparazione, che ha permesso ormai la riattivazione del traffico, si trova però a poco più della metà. (...) Danni gravi tra i privati, hanno subito il sig. Fiorentino (albergo Pinete) ed il panettiere che ebbero distrutto un deposito di provviste e si videro la casa seriamente minacciata.

4.26. RIO CHIANALE E RELATIVA CORRISPONDENZA.

Note tratte da *Rio Chianale e relativa corrispondenza*, documento posseduto dall'archivio comunale di Ala di Stura.

Comune di Ala, Liquidazione-Perizia dei lavori urgentissimi stati eseguiti per ripristinare il transito sulla strada intercomunale Ala-Balme interrotta dal nubifragio 12-6-1929.

Il forte acquazzone accompagnato da vento violento che si scatenò nelle Valli di Lanzo il 12-6-1929, ha

4. Resoconto ed analisi storica di testi e documenti d'archivio

determinato una enorme ed improvvisa piena dei torrenti Chianale (VII;56) e Mollar (VI;81) in territorio di Ala, le cui acque impetuosamente scendenti al basso sconvolsero la strada intercomunale da Ala a Mondrone-Balme in corrispondenza dei due ponti sui corsi d'acqua.

In seguito a ciò furono eseguiti dei lavori urgenti per ripristinare il transito.

Il nubifragio determinò in questo punto della strada un enorme ammassamento di detriti di pietre, scese a valle colle acque in piena in seguito a franamenti di rocce.

Si ricostruì un tratto di muro di sostegno a valle della strada che era crollato.

Si otturarono delle brecce formatesi nelle spalle del ponte, si spaccarono dei massi di pietra che impedivano il libero deflusso d'acqua attraverso il ponte.

4.26.1. Commento

Secondo una testimonianza raccolta ad Ala di Stura, il Rio Mollar di cui si parla in questo documento, non è altro che il Rio Malatrait rinvenibile nella tavoletta topografica di Ala di Stura.

Il documento accenna anche al nubifragio che colpì Ala di Stura nell'8 luglio 1927, descritto in dettaglio nella «*Storia popolare di Ala di Stura*» di G. Porporato.

4.27. TESTIMONIANZE ORALI.

In fase di indagine sono inoltre state raccolte alcune importanti testimonianze orali di abitanti del comune di Ala di Stura.

Guido Rapelli (frazione Tomà)

Ala di Stura: *Nel 1935 la Stura di Ala in piena deviò il proprio corso lasciando un mulino situato lungo essa privo d'acqua.*

Vittorio Tetti (frazione Cresto)

Ala di Stura: *Ala di Stura fu colpita da una tromba d'acqua nel 7 luglio del 1927. Il fenomeno durò solo due ore: dalle 19 alle 21 della sera.*

La pioggia intensissima fece sì che il Rio Chianale, trasportando nel suo letto grossi massi e detriti danneggiasse gravemente la segheria posta nelle vicinanze della strada provinciale, mentre la frazione

4. Resoconto ed analisi storica di testi e documenti d'archivio

Villar non ebbe a riportare gravi danni.

Si riscontrarono danni anche in Val Grande.

Ala di Stura: Il 12-giugno-1938 le strade di Ala furono danneggiate dalle piogge dirotte e da piccoli cedimenti del terreno.

(V;39) Chialambertetto: *Chialambertetto fu sepolta da una frana in data imprecisata. Successivamente fu ricostruito 200 m. più a monte*

Pino Maronero (Ala di Stura)

(VII;82) Ala di Stura: *Nel 1936 il Rio della Chiesa in piena asportò un ponte nelle vicinanze della chiesa parrocchiale (frazione Prussetto). Si tratta del ponte sulla strada carrozzabile per il Pian del Tetto situato a circa 50 m. dalla chiesa.*

4.28. BANCA DATI GEOLOGICA.

Come già specificato nel precedente capitolo, molte informazioni riguardanti i dissesti provengono dall'Archivio Processi-Effetti del Settore Studi e Ricerche Geologiche Sistema Informativo Prevenzione Rischi Della Regione Piemonte. In questo paragrafo verrà riportata una breve sequenza cronologica relativa a tali notizie, senza riferimento alle fonti, comunque presenti nell'apposita sezione delle schede stesse.

Data imprecisata: (IV;22) frane a Balmavenera (Chialamberto). *Si tratta di un fenomeno ricorrente.*

Data imprecisata: frane ad Inverso (Chialamberto); fenomeno ricorrente (IV;24).

Data imprecisata: frana a Richiardi (Groscavallo).

Data imprecisata: frana a Forno Alpi Graie (Groscavallo); crolli in massa.

Data imprecisata: frana a Santuario (Groscavallo).

Data imprecisata: periodiche alluvioni della Stura di Viù danneggiano Chiandusseglia (Lemie) (XVIII;113).

Data imprecisata: frana a Cramoletti Inferiore (Viù) (XII;121): tre edifici investiti.

Data imprecisata: frana a Cramoletti Superiore (XII;122) con dissesti ad edifici.

Data imprecisata: una frana seppellisce un villaggio vicino a Chialambertetto (Balme) (V;41).

Data imprecisata: Masone (VII;54), (VII;55) è soggetta a periodiche inondazioni e franamenti con danni gravi agli edifici.

Data imprecisata: segnalazione di una frana a Pialpetta (Groscavallo).

4. Resoconto ed analisi storica di testi e documenti d'archivio

Data imprecisata: *frane per crollo minacciano l'abitato di Forno Alpi Graie.*

Data imprecisata: *piena ad Inverso (IV;23) con modesto alluvionamento sulle strade.*

Data imprecisata: *caduta di massi in Via Roma a Pessinetto (XIII;128): danni a case e strada provinciale minacciata.*

Data imprecisata: *masso pericolante a Monte di Voragno (Ceres) (VIII;85) minaccia l'abitato.*

Data imprecisata: *massi pericolanti a monte della strada provinciale Ceres-Forno Api Graie (X;86) su suolo privato.*

Data imprecisata: *modesta frana a Voragno (Ceres) (VIII;87) minaccia la stabilità del canale dell'ENEL, edifici e coltivi.*

Data imprecisata: *porzione rocciosa pericolante minaccia seriamente l'abitato di Lemie (XVIII;114).*

1455: *nel corso di un alluvione catastrofica, la Stura di Viù distrugge un ponte (XIX;115) a Forno di Lemie (Lemie). Riscontrati inoltre danni ad impianti di lavorazione metallurgica e ad edifici (XIX;116).*

1469 (7 agosto): *piena nel comune di Usseglio con gravi danni.*

1469 (10 agosto): *la Stura di Viù distrugge 13 ponti e dieci officine a Lemie.*

1549: *piena in Val Grande con danni in tutta la valle.*

1565: *piena in Val Grande con danni in tutta la valle.*

1600: *nel XVII secolo il rio Vassola minaccia Chialamberto (IV;25).*

1617 (anteriore): *il Ponte delle Scale (Ala di Stura) è asportato da una piena della Stura di Ala.*

1640: *piena in Val Grande con danni diffusi.*

1655: *piena in Val d'Ala con danni diffusi.*

1665 (17 settembre): *ad Ala di Stura il torrente Ru asporta edifici in conoide a valle della frazione Pertusetto. Le case sono dette «affaitore».*

1666 (settembre): *una grossa frana sbarra la Stura di Ala presso Pertusio (Ala di Stura); successivamente lo sfondamento dell'accumulo provocò un'onda di piena che distrusse completamente la frazione suddetta.*

1685: *Balme (V;44) viene allagata da una piena. A Viù la piena danneggia gravemente la frazione Fucine (XX;123).*

1695: *piena nelle Valli di Lanzo.*

1739: *piena nelle Valli di Lanzo.*

1746 (7 luglio): *piena ad Ala di Stura asporta il ponte in località Villar (VII;72) causando 9 vittime.*

1754: *piena nelle Valli di Lanzo.*

1789: *piena nelle Valli di Lanzo.*

4. Resoconto ed analisi storica di testi e documenti d'archivio

1795: piena nelle Valli di Lanzo.

1846 (25 luglio): una frana distrugge 6 case a Chiottero (Ala di Stura).

1907 (10 ottobre): colata di detrito a Mezenile distrugge una casa e causa tre vittime.

1920 (settembre): ad Usseglio un trasporto in massa torrentizio del rio Venaus arreca gravi danni in conoide alle frazioni Cortevicio, Cascine, Chiaberto e Pianè (XVII;103). Danni ad edifici, coltivi e ad un ponte ubicato presso la strada statale.

1920 (24 settembre): la Stura d'Ala allaga la centrale di Chiampernotto (Ceres) (VIII;91), quella di Rusià (Ceres) (X;92) e quella di Piansoletti (Ala di Stura) (VII;79) con distruzione del relativo ponte d'accesso.

1926 (16 maggio): ad Usseglio il rio Venaus in piena allaga edifici e coltivi tra Cortevicio e Pianetto in conoide (XVIII;103).

1927 (luglio): ad Ala di Stura il rio Chianale danneggia con depositi grossolani la villa Bijno, allaga l'abitato ed interrompe la strada provinciale. La Stura di Lanzo asporta il ponte di Villar.

1928 (8 giugno): ad Ala di Stura una piena del rio Chianale minaccia l'abitato della frazione Villar e danneggia gravemente i campi.

1929 (12 giugno): Usseglio: il rio Venaus danneggia edifici e coltivi tra Cortevicio e Pianetto (XVII;103). Groscavallo: a Campo della Pietra (I;18) un torrente in piena asporta un muro spondale; a Forno Alpi Graie (I;14) e a Borgo (II;17) vengono asportati dei tratti di difesa spondale per erosione. Ad Ala di Stura il rio Chianale allaga ed alluviona Villar (VII;56) in conoide: erosione ed alluvionamento grossolano della strada provinciale, asportazione di un ponte, danni alla conduttura dell'acquedotto.

1931 (agosto): Balme: una frana precipitata dal canalone del Beccas d'Arnas (Pian della Mussa), provoca due vittime.

1936 (8 aprile): una frana minaccia una cappella e due fabbricati in località Boschietto (Cantoira) (IX;35). Il dissesto è stato causato dallo scorrimento di una falda montana sopra strati scistosi dilavati da acque di infiltrazione.

1937 (maggio): piena del rio Venaus tra Cortevicio e Pianetto (Usseglio) (XVII;103). Allagamento con danno a edifici e coltivi.

1937 (20 maggio): una frana danneggia una casa in località Crosat (Ala di Stura).

(II;19) Un crollo di rocce minaccia l'abitato di Ricchiardi (Groscavallo).

1937 (ottobre): frana per crollo minaccia Forno Alpi Graie (I;5).

1940-1950: in questo decennio ad Ala di Stura (VII;83) si segnala l'asportazione di un ponte, il danneggiamento ad un altro e dissesti ad una strada per il Pian del tetto da parte del rio della Chiesa.

4. Resoconto ed analisi storica di testi e documenti d'archivio

1945 (ottobre): piena del rio Venaus danneggia edifici e coltivi tra Cortevicio e Pianetto (XVII;103).

1947 (26 settembre): a Villa (Lemie), (XIX;119) la Stura di Viù danneggia un edificio, un ponte e una strada in seguito alla formazione di un lago temporaneo a monte dell'arcata di un ponte ed alla sua successiva rottura. Rilevata anche una forte erosione in sponda destra. A Balme (V;48) la Stura di Lanzo danneggia un albergo.

Usseglio capoluogo: (XVII;104) la Stura di Viù in piena allaga l'abitato e la centrale elettrica; danni anche ai coltivi, ponti e viabilità. Dinamica dell'evento: si formò lungo la Stura uno sbarramento con massi e tronchi in corrispondenza del ponte; questo ostacolo determinò la deviazione del corso del torrente in sinistra orografica verso l'abitato.

1956 (aprile): frana di crollo minaccia l'abitato di Forno Alpi Graie (Groscavallo) (I;5).

1957 (giugno): Mezenile: a Teppata danni ad un fabbricato ed asportazione di un argine in destra orografica per erosione di sponda da parte della Stura di Lanzo. Allagata una casa ed asportati coltivi ad Oliere.

Ceres: allagamento a Cesale e minacciato il rilevato della strada provinciale; (VIII;93) a Voragno la piena cagiona danni ad un abitazione.

1957 (12-16 giugno):

12 giugno: (IV;22) frana a Balmavenera (Chialamberto) danneggia l'abitato; a Lanzo e Coassolo danni alla viabilità.

13 giugno: danni ad un fabbricato a Villa (Lemie) (XIX;119); rotta arginale della Stura di Viù ad Usseglio (XVII;105) con allagamento della strada provinciale e di edifici (la Stura disalveò in quanto ostruita da detriti).

14 giugno: una frana a Cortevicio (Usseglio) (XVII;106) danneggia tre abitazioni e una segheria.

A Campo della Pietra (Groscavallo) (I;18), la Stura abbatte un mulino e danneggia una cappella. (II;17) Allagamento dell'abitato ed alluvionamento dei prati a Borgo (Groscavallo). A Bruschi (Chialamberto) (IX;38) un debris flow distrugge due alpeggi e l'acquedotto locale. A Chialamberto concentrico la Stura lesiona tre case e asporta tre passerelle per erosione spondale. A Cantoira una frana danneggia un edificio in località Malpassette e un torrente in piena lesiona un ponte in frazione Lities.

16 giugno: frana nel centro di Chialamberto (IV;29) con lievi danni ad abitazioni; danni ad una casa a Mezenile.

1958 (agosto): la Stura di Lanzo danneggia una casa a Mezenile.

1958 (19 agosto): piena del rio Chiò allaga la strada provinciale ed alcune case ad Usseglio.

1960: la Stura di Lanzo danneggia una casa a Teppata (Mezenile).

4. Resoconto ed analisi storica di testi e documenti d'archivio

1962 (novembre): riscontrati allagamenti ad Usseglio; distrutto un argine per 70 m. a Groscavallo (II;17).

1962 (7 novembre): Viù: una frana distrugge due case a Fucine; franamenti della strada comunale presso Cramoletti Inferiore (XII;121). A Pessinetto (XIII;133) una grossa frana danneggia la scuola.

1962 (8 novembre): a Viù una frana danneggia due edifici e minaccia l'abitato di Roccheterra (XX;126); un'altra frana minaccia Molar Marchisio (XX;127). Una frana improvvisa distrugge una casa causando due vittime a Balme (V;51); coinvolte anche altre abitazioni.

1962/63 (inverno): a Balme (V;51) riattivazione della frana del 8-11-62 con minaccia per l'abitato e la strada provinciale.

1964 (ottobre): la Stura di Lanzo asporta un argine e minaccia una casa a Teppata (Mezzenile).

1966 (novembre): una colata di detrito minaccia Chiaberto (XVII;108) e Pianetto (XVII;109) (Usseglio).

1968: periodiche alluvioni del torrente Ovarda danneggiano Lemie (XVIII;120).

1968 (1 novembre): una frana minaccia Cramoletti Inferiore (Viù) (XII;121).

1974 (ottobre): frana a Richiardi (Groscavallo) (II;19).

1974 (12 maggio): riattivazione di un antico movimento gravitativo, apertura di fratture in località Balmavenera in comune di Chialamberto (IV;22) con danni ad un edificio. **1977 (maggio):** riattivazione della frana di Balmavenera (IV;22) a Chialamberto.

1977 (ottobre): riattivazione della frana di Balmavenera (IV;22) a Chialamberto.

1977 (8 ottobre): una frana danneggia la strada e distrugge una villa a Pialpetta (Groscavallo) (II;6).

1978 (10 marzo): riattivazione della frana di Balmavenera (IV;22) a Chialamberto.

1978 (aprile): riattivazione della frana di Balmavenera (IV;22) a Chialamberto.

1980 (marzo): frana per crollo minaccia edifici a Monte di Voragno (Ceres) (VIII;95).

1980 (21 ottobre): crolli incanalati minacciano tre case e la strada provinciale a Saletta (Lemie) (XVIII;118).

1981: una modesta frana coinvolge una casa a Pessinetto Fuori (Pessinetto). Frana un tratto della strada comunale Pessinetto Fuori-Losa.

1981 (marzo): segnalati alcuni smottamenti causati dalle piogge lungo la strada provinciale Lanzo-S. Ignazio (Lanzo) (XV;147). Frana ad Ovario Superiore (Lanzo) (XV;148) interessa una strada comunale.

1981 (31 marzo): il torrente Tesso in piena allaga edifici (20 case ed un asilo) tra Germagnano e Balangero.

1981 (1 aprile): una frana danneggia una strada e minaccia un edificio a Corsiatto (Coassolo) (XI;140).

4. Resoconto ed analisi storica di testi e documenti d'archivio

Fenomeni d'instabilità imprecisati danneggiano gravemente Monastero di Lanzo. Una frana danneggia edifici a Fuà (Lanzo) (XV;149).

1981 (8 aprile): *frana a Creus (Coassolo) (XI;141).*

1981 (9 aprile): *frana a Cappella S. Giorgio (Pessinetto).*

1983 (marzo): *riattivazione della frana di Balmavenera (Chialamberto) (IV;22) con crollo di alcune case.*

1983 (maggio): *frana sulla strada comunale ad Andriera (Usseglio) (XVI;110).*

1985 (14 marzo): *crollo di massi dal versante sovrastante l'abitato di Pessinetto (135): danneggiata una casa e minacciata la strada.*

1985 (12 maggio): *straripamento lungo un rio ad Ovario Inferiore (Lanzo) (XV;50); allagamento e danni a costruzioni.*

1986 (26 aprile): *cede un muro di a Lanzo: minacciate la Pretura ed il Municipio.*

1986 (agosto): *riattivazione della frana di Balmavenera (Chialamberto).*

1987: *segnalazione di dissesti in strade comunali a Coassolo (XI;142).*

1987 (5 maggio): *una frana danneggia un edificio e minaccia una strada a Coassolo.*

1987 (3 agosto): *massi pericolanti a Volpetta (IV;30) e Balmavenera con minaccia di un condominio (Chialamberto).*

1987 (18 settembre): *frana di crollo minaccia un edificio a Volpetta (Chialamberto) (IV;30).*

1987 (10 ottobre): *caduta massi lungo il versante sovrastante il Ponte del Diavolo (Lanzo) (XV;151) con danni ad una strada comunale.*

1988: *frana per crollo minaccia alcuni edifici a Monte di Voragno (Ceres) (VIII;95).*

1988 (9 maggio): *riattivazione della frana di Balmavenera (Chialamberto) (IV;22) minaccia l'abitato.*

1989 (24 giugno): *crollo di una porzione rocciosa da una parete sovrastante Cortevicio (Usseglio) (XVII;111) demolisce due edifici.*

4.28.1. Commento

Secondo una notizia della Banca Dati Geologica il Ponte delle Scale sarebbe stato asportato durante una piena anteriormente al 1617; al paragrafo 5.1. (Milone) risulta che il suddetto ponte sia stato distrutto nel 1606 e ricostruito nel 1617.

La distruzione della borgata Pertusio secondo le fonti regionali avvenne nel settembre 1666 (vedi anche Clavarino al par. 5.10.). Secondo molte altre fonti (Milone, Porporato, Chiariglione, ecc.) l'evento risale al 17 settembre 1665.